

A Lecce, nella Basilica del Rosario due giornate di formazione e di preghiera sulle orme del Servo di Dio

Eletto il nuovo Consiglio diocesano ricordando don Ugo



11 NUOVI CONSIGLIERI

Sono ventuno i consiglieri diocesani eletti dalla XIV Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Lecce. Per il settore adulti: Massimo Vergari, Massimo Ippolito, Egidio Mello, Ottorino Forcignanò, Carmen Rampino, Daniela Longo e Lucia Manno Angelica. Per il settore giovani invece sono risultati eletti: Salvatore Sciozzari, Salvatore Frantini, Mario Pezzano, Mariangela Cino, Iliana Quarta, Chiara Tundo e Federica Canuto. Per l'Ac: Massimiliano Calò, Angelo Carlà, Gabriele Morello,

Chiara Madaro, Virginia Toraldo, Antonella Lezzi e Cristina Ferrarri. Nel primo consiglio del triennio verranno eletti i due vice-presidenti diocesani per il settore adulti e i due per il settore giovani, il responsabile ed il vice responsabile Acr. Nello stesso consiglio inoltre verrà votata la terna di nomi da presentare al Vescovo per la nomina del presidente diocesano. Nel consiglio successivo saranno poi nominati i responsabili degli uffici diocesani, della segreteria e dell'amministrazione. S.S.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Responsabilità, santità, memoria, educazione: le parole-chiave per ogni generazione di cristiani

Responsabilità, santità, memoria, educazione: quattro parole-chiave che il Presidente nazionale Franco Miano ha consegnato ai laici di Azione Cattolica di Lecce intervenendo alla XIV Assemblea diocesana nell'intenso pomeriggio di sabato 5 febbraio. Responsabilità è parola molto cara all'Ac. La stessa assemblea elettiva che ritualmente scandisce la fine e l'inizio del triennio, ci ha ricordato Miano, altro non è che segno della responsabilità che ci assumiamo nella famiglia dell'Ac davanti alla Chiesa ed al mondo e che dice il senso del nostro impegno. Si tratta di vivere in associazione responsabilmente non solo per chi ricopre ruoli particolari o assume incarichi specifici ma per tutti i singoli soci che in questo modo pure assaporano la comunione. Nella famiglia di Ac c'è posto per tutte le generazioni: ragazzi, giovani e adulti insieme possiamo fare una piccola esperienza di Chiesa in cui ciascuno fa "la sua parte senza delegare nessuno. Responsabilità è rispondere con gioia ad una chiamata per "vivere la fede ed amare la vita" in questo nostro tempo sul quale sempre ci interroghiamo. L'impegno deve essere continuo a contagiare la fede e la vita incarnando il Vangelo in una testimonianza coerente e contagiosa. Ci accompagnano nel cammino coloro che in Ac hanno preceduto vivendo una vita piena e donando modelli di santità sui laicali che sacerdotale. Sono molte anche le esperienze di santi sacerdoti assistenti che hanno saputo accompagnare con amore il cammino dei laici. Tante le figure di santi che potremmo raccontare. A loro, nomi noti o sconosciuti, l'Ac deve la sua lunga storia. La santità, ha voluto sottolineare Miano, non è qualcosa per pochi ma deve essere impegno per tutti. D'altra parte, la memoria è vita, è promessa e impegno ad imitare l'esempio di figure belle che ci hanno preceduto dalle quali possiamo imparare a vivere pienamente il nostro tempo. Così l'Ac può essere davvero "scuola di santità", dove "si diventa grandi insieme", come recita lo slogan dell'Ac e dei giovanissimi nell'incontro di ottobre a Roma e grandi, ci ricordava il Papa Benedetto XVI, si diventa solo apprendisti alla diocesi, un apprendista che non può essere solo acquisizione di competenze ma soprattutto passione e generosità del cuore.



Sofia Caretoto

LACRONACA

La santità non è per pochi. Dev'essere tensione di tutti

"L'Assemblea è l'assumere le proprie responsabilità e rinnovare la propria adesione alla Chiesa e all'Ac". Sono state queste le parole che Franco Miano ha rivolto alla XIV Assemblea diocesana di Azione Cattolica, che si è svolta il 5 e 6 febbraio scorso. I delegati delle parrocchie della diocesi riuniti per rinnovare le cariche direttive diocesane e delineare le linee programmatiche del prossimo triennio associativo, si sono incontrati nella Basilica di San Giovanni Battista al Rosario a Lecce, nella quale riposano le spoglie mortali del Servo di Dio mons. Ugo De Blasi, l'assistente generale a cui è intitolata la nostra associazione diocesana. È proprio su questa figura si è incentrato l'incontro diocesano che ha visto protagonisti oltre ai soci di Ac, il Presidente Nazionale, il prof. Franco Miano e Sua Eminenza, il cardinale Salvatore De Giorgi, grazie al quale si è conosciuta maggiormente la figura di santità di don Ugo. Dopo un breve momento di preghiera iniziale, il nostro Arcivescovo mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, ha salutato l'assemblea definendola "Ac" la prediletta porzione della Chiesa", e ha continuato ringraziando calorosamente il Presidente diocesano uscente, Massimo Vergari, per il lavoro svolto in questi anni con dedizione e spirito di servizio. Subito dopo, Massimo Vergari ha tirato le fila del triennio appena concluso, mettendo in luce l'operato dell'Ac e sottolineando gli atteggiamenti di credibilità e di testimonianza che i soci sono chiamati ad avere in ogni ambito sociale. Successivamente, nominata presidente dell'Assemblea, Maria Rita Verardo, la dottoressa ha dato la parola alle autorità civili presenti, tra cui il Sindaco della città di Lecce, Paolo Perrone, e il Presidente della Provincia, Antonio Gabellone. In seguito, il Presidente Franco Miano ha esposto la sua relazione, incentrando il discorso sul rapporto tra Ac e santità, soffermandosi su quattro parole-chiave: responsabilità, santità, memoria, educazione. La responsabilità, vista come una risposta ad una chiamata del Signore, è data ad alcuni ma si regge sulla corresponsabilità di tutti i soci. Citando Carlo Carretto, Miano afferma che è un grave errore pensare alla santità come un impegno per pochi eletti, anzi deve essere una tensione di tutti. Al tema della santità si lega automaticamente quello della memoria. Il Presidente sostiene di non dover imballare le persone sante che si sono spese nel passato, ma prendere il loro vissuto come esempio per il nostro. In ultimo, ma certamente non meno importante, è stato trattato dal professore il tema dell'educazione. "Chi ama educa" è lo slogan da tenere sempre fisso in mente, perché conta prima di tutto la generosità del cuore, poi formazione, preparazione e tecniche varie. La parola poi, passa al card. De Giorgi, che ha raccontato la vita di don Ugo, estrapolando dal suo vissuto gli atteggiamenti necessari a noi soci di Ac per tendere alla santità. È stato bello sapere che la sua nomina di assistente generale sia arrivata il giorno della sua ordinazione sacerdotale. Il Cardinale ha concluso il suo intervento evidenziando come don Ugo abbia amato l'Ac come la sua stessa vita. Dopo una breve sospensione dei lavori, c'è stata la presentazione del Documento Assembleare al cui seguito un dibattito tra i delegati e la conclu-



La foto dell'Assemblea di Ac a Lecce. In alto: don Ugo De Blasi

NEL SEGNO DI DON UGO

L'Azione cattolica il suo grande amore. Il ricordo di un santo prete a trent'anni dalla sua morte

"Il mio grande amore: l'Azione Cattolica". Così don Ugo, nel gennaio 1975, quando lo nomina a Vicario episcopale chiedeva il suo legame con l'Associazione in una lettera indirizzata a don Franco Mannarini per ringraziarlo di aver accettato l'incarico di Assistente diocesano di Ac. L'amore era sbocciato precocemente tra le file dei "Fanciulli", grazie ad "una mano materna di delegata, Lucia De Carlo Agrimi, e ad un cuore grande di Assistente", l'indimenticabile Francesco Petronelli". Era stato proprio quella esperienza a far maturare nel suo animo il seme della vocazione al sacerdozio. Di qui il continuo ringraziare anzitutto il Signore e poi "spinti ebbro attenzioni delicatissime e pazienza indicabile" nel coltivare il suo sogno, ma di qui anche l'impegno, una volta divenuto sacerdote, nel sostenere l'Ac donando ad essa "le primizie del cuore e della mente". Nello stesso giorno dell'ordinazione, domenica 20 luglio 1941, don Ugo



sione della prima giornata di Assemblea.

IL CARD. DE GIORGI

Eravamo lì, i laici della sua Azione Cattolica, a gremire la sua Basilica del Rosario, cresciuti numerosi dal seme della sua instancabile azione di Assistente, laici formati direttamente alla sua scuola, oggi impegnati in prima fila a testimoniare la sua santità, laici di nuova generazione che ne hanno accolto il suo insegnamento, ad attestare una storia, quella dell'Ac leccese per la quale don Ugo ha speso la sua vita, il suo ministero sacerdotale. Eravamo lì, con il fiato sospeso ad ascoltare la relazione del cardinale Salvatore De Giorgi su questa figura eccezionale di Servo di Dio, con particolare emozione quanti, allora giovani, come me, ne hanno fatto espres-

Icona dell'Assistente di Ac

senza diretta. Il prelado ha delineato la straordinaria testimonianza di dedizione, il generoso e instancabile impegno di Don Ugo alla vita dell'Ac, di questo sacerdote che ha creduto fermamente nella missione del laico, come vocazione, da far scoprire e ravvivare di continuo. Partecipò assiduo alla vita dell'Associazione, lui, l'Assistente a servizio della formazione integrale e permanente dei laici, la sentiva come la sua famiglia per la quale spendersi e vivere nutrendosi della Parola, della preghiera, dei Sacramenti. Vivendo in santità per educare alla

l'attenzione e premura nei confronti di ogni persona. Ripensando a questa stagione della sua vita, riconosceva che l'incontro con la gioventù gli aveva fatto capire meglio la sua vocazione, facendogli abbracciare "versoni più evangeliche della sequela di Cristo". Nei decenni successivi, sempre più convinto che il primato spettasse ad una solida formazione religiosa, si adoperò perché l'Azione Cattolica mettesse a frutto le sue migliori risorse nell'attuare il rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano II. Nominato Delegato Vescovile per l'Ac diocesana nel luglio 1969, moltiplicò lo zelo perché ogni laico desse testimonianza di vita responsabile e coerente sia nella comunità ecclesiale che in quella civile. Servitore della Parola e docile al Magistero della Chiesa, ma instancabilmente alimentato la fede nei battezzati perché fossero capaci di costruire sulla pietra angolare che è Cristo la città degli uomini fratelli.

Lilla Fiorillo

l'Assistente di Ac e, come ha sottolineato ancora il card. De Giorgi, modello per tutti i presbiteri, soprattutto nel rapporto con i laici. "I presbiteri non devono avere paura di accogliere l'Azione Cattolica, le energie dei laici - doni di Dio - non devono rimanere inutilizzate" ha ricordato il cardinale, citando don Ugo e definendolo l'araldo entusiasta del ruolo dei laici. Il suo insegnamento ci sollecita a lavorare in osmosi per il Regno di Dio, laici e pastori, perché la collaborazione rende piena la Comunione. Per annunciare a tutti il Vangelo di salvezza, per portarlo "dall'altare al cuore dell'uomo". Come don Ugo De Blasi, che Don Ugo è stata l'icona del-

Ottorino Forcignanò